

Gazzetta del Sud 25 Settembre 2009

## **Mafia e appalti, inchiesta chiusa per 6 indagati**

La regola del 3 per cento. Tanto si doveva pagare alla mafia barcellonese per poter continuare a lavorare negli appalti pubblici. Una mazzetta periodica per stare tranquilli. Ma il "Sistema", ecco il nome dell'operazione, ai primi dell'anno fu coraggiosamente svelato dall'imprenditore barcellonese Maurizio Sebastiano Marchetta, che è stato tra l'altro anche vice presidente del consiglio comunale di Barcellona.

Dal pomeriggio del 22 gennaio scorso, una data che l'imprenditore ricorderà per sempre, Marchetta cominciò a raccontare per filo e per segno negli uffici della Questura di Messina, davanti al sostituto della Distrettuale antimafia Giuseppe Verzera e al capo della squadra mobile Marco Giambra, tutto quello che era stato costretto a subire per poter concorrere, aggiudicarsi ed eseguire alcuni appalti in Sicilia.

Dopo le sue rivelazioni, che hanno del clamoroso se rapportate a un territorio chiuso e omertoso come quello mafioso barcellonese, fu il sostituto della Dda Verzera a formalizzare una serie di richieste d'arresto, che nel febbraio scorso portarono alla notifica di tre ordinanze di custodia cautelare in carcere da parte del gip di Messina Antonino Genovese per Carmelo Bisognano, capo del clan dei "Mazzarroti" e ritenuto il referente del clan mafioso dei barcellonese per il territorio di Mazzarrà Sant'Andrea, che all'epoca era stato da poco scarcerato, Carmelo D'Amico, che era stato arrestato un mese prima perché indicato come uno dei boss del clan dei barcellonese; e Pietro Nicola Mazzagatti, ritenuto il capo del gruppo mafioso di Santa Lucia del Mela.

Il gip Genovese non accolse, invece, la richiesta di misura cautelare in carcere presentata dalla Procura per altri tre indagati: Vincenzo Licata, agrigentino, ritenuto esponente di spicco delle organizzazioni mafiose di Agrigento, l'agrigentino Domenico Mortellaro, e l'acese Alfio Giuseppe Castro, ritenuto dalla Dda personaggio di primo piano della "famiglia" Santapaola. Per Licata e Mortellaro il gip dichiarò infatti la propria incompetenza territoriale in relazione alle condotte dei due indagati.

Adesso, a distanza di sette mesi da quell'operazione, il sostituto della Dda peloritana Giuseppe Verzera ha depositato l'atto di chiusura delle indagini preliminari per tutti e sei, confermando le accuse a loro carico e chiedendo al gip il loro rinvio a giudizio. A breve sarà quindi fissata l'udienza preliminare.

La lista dei capi d'imputazione di questa inchiesta è lunga, sono "conteggiati" undici casi, 8 d'estorsione e 3 di tentata estorsione, di cui devono rispondere a vario titolo gli indagati, tutti aggravati dall'art. 7 del D1 152/91, vale a dire l'aver agevolato le relative associazioni mafiose di appartenenza. Gli indagati sono assistiti dagli avvocati Giuseppe Lo Presti, Tommaso Calderone, Giuseppe Perdichizzi, Giovanni Aricò, Fabrizio Cosentino, Salvatore Silvestro e Enzo Trantino. E raccontano per filo e per segno cosa fu costretto a subire l'imprenditore Marchetta in un vasto arco di tempo tra la metà degli anni '90 e il 2008 nei suoi cantieri di Savoca, Tortorici, Canicattì, Gualtieri Sicaminò, Barcellona, Caronia, Floresta, Militello Val di Catania e Scordia.

Ecco qualche esempio. Tra il giugno del 1995 e l'aprile del '96 Licata e Mortellaro avrebbero costretto Marchetta e la sua impresa, la "Co.Ge.Mar. srl" di Barcellona, a non presentare alcuna offerta per l'appalto dei lavori di ristrutturazione e normalizzazione del collettore fognario di Barcellona.

D'Amico e Mazzagatti nel 1998 si sarebbero fatti consegnare a più riprese — una tranché fu di 10 milioni di lire —, il 3 per cento dell'appalto (l'importo era di 3 miliardi e 380 milioni di lire) per i lavori di consolidamento di una frazione dell'abitato di Gualtieri Sicaminò. D'Amico tra il 2000 e il 2001 avrebbe costretto Marchetta a versare a più riprese — due furono di 10 milioni di lire — il 3 per cento dell'appalto (l'importo era di 2 miliardi e 138 milioni di lire), per la ristrutturazione della rete idrica interna di Barcellona.

Bisognano si sarebbe fatto consegnare tra il 2000 e il 2001 il "pizzo", in più tranches con una da 5 milioni di lire, per l'appalto della rete idrica di distribuzione a Caronia. Bisognano e D'Amico si sarebbero fatti consegnare tra il 2001 e il 2004 a più riprese sempre il "solito" 3 per cento dell'appalto (l'importo era di 4 miliardi e 700 milioni di lire) per i lavori di completamento della strada esterna di collegamento dell'abitato con la Statale 116 nel comune di Floresta. Altra imposizione si sarebbe verificata tra il 2000 e il 2005 per l'appalto a Val Militello di Catania per realizzare il collettore emissario principale della rete fognaria fino al bacino di Scordia (ne rispondono Bisognano, D'Amico e Castro).

Agli atti dell'inchiesta ci sono poi alcuni attentati di cui si "occupò" secondo l'accusa Carmelo D'Amico: tra il febbraio e il dicembre del 2006 furono incendiati due macchine operatrici, un escavatore cingolato e una pala gommata che si trovavano in un cantiere della Co.ge.mar.-Archimpresa a Barcellona. In questo caso però la richiesta di pizzo andò a vuoto, perché Marchetta e i suoi familiari si ribellarono.

Un episodio riguarda Alfio Giuseppe Castro. Tra il 2004 e il 2005 avrebbe preteso, senza ottenerlo, il pizzo dalla Co.ge.mar e dall'Archimpresa per l'appalto dei lavori d'intervento sui muri di sostegno di via Einaudi a Sant'Agata Li Battiati.

Quando scattarono gli arresti nel corso della conferenza stampa in Questura il procuratore capo di Messina, Guido Lo Forte fu molto chiaro su questa operazione: «Siarro a una svolta — disse —, che potrebbe avere importanti effetti sulle indagini future: per la prima volta infatti un imprenditore della zona di Barcellona, in relazioni a cospicui appalti, ha deciso di collaborare con le forze dell'ordine. Faccio un appello affinché altri imprenditori si affidino alle forze di polizia, e abbiano fiducia, perché avranno adeguate risposte».

**Nuccio Anselmo**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***